

*Il documento messo a punto con Api e Unione Industriale prevede tempi certi e multe automatiche per chi non li rispetta*

## **Pagamenti in ritardo, ecco l' antidoto**

*Dal Centro Einaudi proposta di legge che ricalca il modello francese*

È un macigno che pesa 908 miliardi di euro. L' indebitamento contratto dalle piccole e medie imprese italiane per far fronte al ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, ma anche delle grandi aziende di cui sono fornitrici, grava innanzitutto sulla crescita, bloccando risorse che potrebbero essere destinate agli investimenti. È per questo che il Centro Einaudi di Torino ha avanzato una sua proposta di legge al Governo Monti sulla vexata quaestio dei pagamenti alle imprese, con l' intento di recepire a pieno la direttiva europea del 16 febbraio 2011, senza lasciare «vuoti» che permettano di replicare la situazione attuale. E conta di presentarla a breve a Corrado Passera, ministro dello Sviluppo Economico. L' obiettivo, insieme con la necessità di porre fine allo stress finanziario delle piccole imprese, è la crescita. «Ridare ossigeno alle aziende, liberando risorse per gli investimenti», sintetizza Alberto Tazzetti, del comitato direttivo del Centro Einaudi. La riduzione dei tempi dei pagamenti da 150 a 60 giorni, secondo le stime di Giuseppe Russo, porterebbe infatti a una diminuzione dell' esposizione nei confronti delle banche di 545 miliardi. E una parte delle risorse liberate – se non tutte – potrebbe essere dirottata sugli investimenti (oggi fermi a quota 952 miliardi), fino a raggiungere il tetto di 1497 miliardi, con un aumento pari al 57%. Il progetto di legge del Centro Einaudi, proposto in collaborazione all' Api e il gruppo Servizi ambientali integrati dell' Unione Industriale, è stato redatto dall' avvocato Riccardo Viriglio e prende le mosse dal modello francese: scadenze a 45 giorni dalla fine del mese o a 60 giorni dalla data della fattura, sanzioni automatiche fino a 500mila euro per chi non le rispetta e impossibilità di stipulare patti in deroga tra le parti. In realtà il Governo ha già ricevuto dal Parlamento la delega a legiferare sul tema entro il 15 novembre. Ma c' è il rischio, secondo alcuni osservatori, che «tutto cambi affinché nulla cambi». Oppure che si affronti il tema dei pagamenti soltanto per la pubblica amministrazione, lasciando da parte quelli delle imprese teste di filiera. Ecco allora la proposta del Centro Einaudi: «la regolamentazione deve valere per tutti, non si possono creare doppi binari, e occorre creare un sistema sanzionatorio efficace», sostiene Aldo Ravaioli, che insieme con Alberto Musy è stato tra gli ispiratori dell' iniziativa. «È futile pensare di sostenere la crescita se prima non si risolve con efficacia il problema dei pagamenti alle piccole e medie imprese» spiega Ravaioli, che esemplifica: «Confrontando una piccola media impresa italiana con una sua omologa tedesca si scopre che l' 85% dell' indebitamento dell' azienda di casa nostra è dovuto agli anticipi di fatture, mentre in Germania è l' inverso, con l' 85% degli impieghi bancari che vengono destinati agli investimenti o alle nuove commissioni». – *GABRIELE GUCCIONE*